

Disabilit, risparmiamoci l'ipocrisia.
La Repubblica Napoli, 1 febbraio 2024
La lettera
di Simona Marotta.

Come.

volevasi dimostrare: il piatto vuoto.

All'inaugurazione dell'anno giudiziario la tutela della disabilit non stata cortesemente invitata: nessuno ne ha parlato. Ha ragione il mio amico Toni Nocchetti che da anni - anche dalle pagine di questo giornale - porta avanti una battaglia: rsamente abili passano a scuola meno tempo dei loro colleghi normodotati, spesso non possono andare a mensa, non vedere alle cure specialistiche, per non dire dell'assistenza domiciliare.

Lo Stato, che si compiace dei suoi propositi inclusivi, lo stesso che costringe migliaia di famiglie a rivolgersi ai Tribunali dall'ignavia di responsabili che preferiscono ottemperare piuttosto che assumersi la responsabilit cui pure sono chiamati. L'insegnante di sostegno non previsto nell'organico di diritto? E fate ricorso, che il giudice ci costringer e solo allora p. Senza un ordine del Tribunale, abbiamo le mani legate.

Manca un assistente materiale o specialistico per aiutare il bambino nelle sue esigenze quotidiane? E ci dispiace, ma po' all'Asl, oppure fate ricorso e il giudice stabilir a chi compete pagare questo servizio.

Il centro che vostro figlio frequenta nel pomeriggio ha improvvisamente e unilateralmente dichiarato che la sua perna ragazzo autistico che aveva trovato i suoi riferimenti, che cominciava a fare progressi.

A me dispiace, qui al centro ci eravamo anche affezionati, ma non dipende da noi, sono le leggi.

Voi dite che non sono giuste? E fate ricorso, rivolgetevi al giudice e lui stabilir come si deve proseguire.

Magari ci ordinasse di tenerlo: e io sarei felicissimo, figuratevi.

Il giudice, il giudice, sempre il giudice: avvocato, ma perch per ogni diritto negato dobbiamo rivolgerci alla magistratura? L'efficienza dell'ordine giudiziario? Per solo nelle materie che vogliono loro, perch quando poi si avvicinano ai politici, qu gridano allo scandalo, alla giustizia ad orologeria, al protagonismo.

Sono queste le storie che un avvocato che si occupa di problemi della disabilit ascolta ogni giorno; domande rassegnate ipristinare il diritto negato.

Pensavo che quest'anno potesse essere la volta buona.

Che un.

Il primo presidente donna, sia ai vertici dell'ordine giudiziario che della politica avrebbe trovato lo spazio per inserire n all'aumento delle azioni legali tese a combattere ogni forma di discriminazione.

E invece abbiamo assistito al solito rosario di numeri, di crimini, di rivendicazioni sempre meno convincenti e promesse ne parliamo la prossima volta.

La delusione delle famiglie e di coloro che da anni hanno scelto da che parte stare tanta: le cerimonie di inaugurazio anzi non dovrebbero proprio esserlo.

Rappresentano il momento in cui la giustizia si rappresenta alla societ e agli amministratori e indica i temi su cui si r ggere.

Per questo, il riferimento al ricorso alla giustizia, obbligato anche quando non necessario, avrebbe potuto rappresen dini non devono necessariamente andare in tribunale per ottenere ci che la Costituzione e le leggi hanno gi previsto.

Se ne sarebbe giovata la politica, a tutti i livelli, e forse si sarebbe scossa dal torpore con cui affronta questa materia.

E non si venga a dire che si fa gi tanto, anche se si pu sempre fare di pi e meglio: per favore, risparmiamoci l'ipocrisia nto, esaminiamo il problema e troviamo una soluzione.

Insomma, meno proclami e pi olio di gomito, senn si finisce per vivere in un annuncio perenne.

Come il Comune di Napoli, che quasi un anno fa ha meritoriamente deciso di istituire la figura del Garante per le per. E quando nel caldo agostano ha pubblicato il regolamento e invitato a presentare le candidature, parso davvero che.

Solo che ora siamo ai giorni della merla e del garante resta solo un annuncio sbiadito.

Ma cos andando, che diremo al G7 su inclusione e disabilit che stiamo organizzando in Italia? Ci imbarazzeremo per che abbiamo fatto dalla legge 104 del 1992 e intanto nasconderemo la polvere di tutto ci che non va sotto il tappeto.

Perch su quella, riconosciamolo, non ci batte nessuno.

Quale politico, quale autorit rinuncerebbe a farsi fotografare mentre accarezza un bambino meno fortunato, ma da.

Perch l'affetto, la solidariet verso le persone disabili non in discussione a parole.

(c) RIPRODUZIONE.

RISERVATA.